



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXIX Domenica del Tempo Ordinario – 20 Ottobre 2019

Prima lettura - Es 17,8-13 - Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Salmo responsoriale - Sal 120 - Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre.

Seconda lettura - 2Tm 3,14-4,2 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Vangelo - Lc 18,1-8 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Il tema delle letture che abbiamo ascoltato oggi, in particolare la prima tratta dal libro dell'Esodo e il Vangelo di Luca, è la preghiera, come invocazione a Dio. Noi siamo chiamati a invocare Dio perché è il Signore della storia, dell'Universo, della vita, ma lo dobbiamo fare solo dopo che abbiamo fatto tutto il possibile per realizzare un mondo secondo il pensiero, la mente, il cuore di Dio. La nostra preghiera è autentica solo se prima ci siamo impegnati a realizzare il Regno che Gesù è venuto a portare sulla Terra. Nel Vangelo di Luca abbiamo ascoltato per ben quattro volte il termine 'giustizia'. La preghiera diventa giusta quando riusciamo a realizzare le istanze del Regno di Dio, che esigono una società completamente alternativa a quella che gli uomini hanno impostato. Il Regno di Dio è un regno di pace, di giustizia, di diritto, di fraternità e di amore, che ha delle logiche completamente diverse, alle volte opposte, a quelle dei regni di questo Mondo. Noi siamo chiamati a realizzare, mediante la nostra fede, queste logiche di Dio e a osteggiare quelle perverse, malefiche del Mondo. Tutto il Vangelo ci parla di queste "logiche altre", in particolare nella preghiera del Magnificat «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote»; nella bellissima pagina delle Beatitudini «Beati gli afflitti [...] Beati i miti [...] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia [...] Beati i misericordiosi [...] Beati i puri di cuore [...] Beati gli operatori di pace»; al capitolo 25, versetti 35 – 36 e 40, del Vangelo di Matteo «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi [...] Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Queste pagine del Vangelo rappresentano l'alternativa di Dio. Noi siamo chiamati a pregare non con le braccia alzate, come ha fatto Mosè, tra l'altro una preghiera che Dio non doveva neppure ascoltare, perché termina in un modo aberrante «Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada», quasi che per Dio esistessero amici e nemici, figli di prima o seconda categoria e non fosse lo stesso Dio di tutti, ma semmai con le "maniche tirate su" per darci da fare concretamente in quelle che sono nostre precise responsabilità e scelte per realizzare un Mondo secondo giustizia e verità. La nostra preghiera diventa innocente, vera, autentica, solo dopo che abbiamo impiegato tutta la nostra volontà, tutto il nostro impegno, per realizzare le promesse di Dio per ogni uomo. La preghiera innocente è quella del povero, che non ha nulla, non ha protezione, non è considerato e, quindi, si rivolge a Dio con tutta la sua angoscia, disperazione, sete di verità, di giustizia e di diritto. Un po' come abbiamo ascoltato nella parabola del Vangelo di Luca, quando ci parla della vedova, che rappresenta la persona senza nessuna difesa: la vedova è una donna priva di protezione da parte del marito, in balia di tutti, una donna che deve lottare per vivere, così come l'orfano rappresenta tutti gli emarginati e gli scartati. È l'emblema della emarginazione totale. La preghiera della vedova, dell'orfano, del disperato, dell'ammalato, del povero è innocente perché nasce da una profonda necessità interiore, da un abbandono totale nei confronti di Dio, che diventa l'unico protettore, soccorritore, nei confronti di quelle persone che si sentono abbandonate da tutti. È proprio in questo tipo di preghiera che si mantiene la speranza e il futuro del Mondo. Noi dobbiamo essere particolarmente vicini a quelle persone che non hanno nessun appoggio umano, nessuna sicurezza, certezza, possibilità di sopravvivere e che, quindi, hanno un estremo bisogno, da una parte, dell'aiuto di Dio, ma, dall'altra, anche, della nostra concreta partecipazione alla loro salute ed esistenza. La preghiera diventa un dialogo serrato con Dio, che noi percepiamo come

Padre, soprattutto quando, lo sentiamo distante, assente, una preghiera che non deve mai essere rassegnazione. Di fronte al male, alla sofferenza, alla morte, all'ingiustizia, alla sopraffazione, non dobbiamo come uomini, ma ancor più come cristiani, rassegnarci al male, dobbiamo essere dei combattenti, affrontando a muso duro, a viso aperto il male e sconfiggerlo con tutta la nostra volontà di bene. La preghiera diventa una provocazione nei confronti di Dio, perché quando mi sento distrutto, abbandonato, sono nella totale disperazione e nel buio totale, non ho più lacrime, come posso dire che Dio è Padre, addirittura può sembrare una bestemmia, dove manifesta la Sua paternità? Dov'è Dio quando lo invoco? La preghiera diventa una provocazione nei confronti di Dio, e Lui non ha paura di queste provocazioni, della ribellione dell'uomo, perché quest'ultime sono una preghiera, anzi, a mio avviso, è la più bella preghiera, perché mi fa capire che per me Dio è importante, il tutto della mia vita. Se Dio per me non fosse e rappresentasse nulla e non avessi nessuna fiducia in Lui, di fronte al male, a domande che non trovano risposta, non mi importerebbe di andare in cerca di Lui, ma se Dio vale, è il tutto della mia vita, devo veramente chiedergli ragione di tante cose, di tante domande che sorgono da un cuore innocente, disperato, che cerca speranza e futuro. La preghiera dell'uomo povero, disperato, ammalato, raggiunge il cuore di Dio, perché come dico sempre, Lui non è presente nella nostra vita come vorremmo noi, con la magnificenza del miracolo, della Sua onnipotenza, ma per risollevarci, rinfrancare le nostre ginocchia vacillanti, prenderci per mano, infonderci coraggio, continuare a vivere sperare, a credere, a lottare. Noi siamo i protagonisti, Lui ci è accanto, ci infonde la Sua forza, il Suo spirito, come dice Paolo nella lettera a Timoteo, una forza che ci viene dalla Sua Parola, dalla fede in Lui, in un abbandono totale alla Sua persona. Credo che, alla fine di tutto, quando non riesco a darmi ragione di niente, io, comunque, mi abbandono a Dio ed è qui, secondo me, il fulcro, il momento più radicale della preghiera, perché semplicemente lo amo. Io, Dio, non capisco nulla di te, perché il Mondo è fatto così male, perché non intervieni (in questo momento ad esempio nel quale assistiamo al massacro del popolo Curdo da parte del dittatore turco Erdogan, circola la foto di un bambino con tutto il corpo ustionato a causa delle bombe chimiche lanciate dalle milizie turche) però nonostante questo, Dio io mi abbandono a te, perché ti amo. Solo l'amore mi dà la forza di abbandonarmi a un Dio che, alle volte, mi sembra totalmente distratto e assente dalla vita e dalla storia degli uomini. Sorge spontanea quella bella frase del pastore protestante Bonhoeffer "Avere fede, vuol dire stare davanti a Dio, senza Dio". Stare davanti a Dio in ginocchio, pregandolo, supplicandolo, chiedendogli aiuto, anche se io non lo percepisco presente alla mia vita. In fondo resta sempre una questione di Amore e per questo pregare è pensare a Dio amandolo. Quando amo una persona è sempre nei miei pensieri, ogni occasione mi richiama a lei, mi accompagna in ogni momento della giornata; ecco, appunto, pregare è proprio pensare a Dio amandolo. È questa la grande fede! Il Vangelo termina con una frase inquietante «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Come dico sempre, probabilmente troverà tonnellate di religioni, ma di fede poca. Dove si misura la nostra fede? Sulla nostra capacità di portare nel Mondo il Regno di Dio, di sovvertire il Mondo, fondato sul male, perché si fondi sul bene. Il termine 'giustizia' ci richiama all'obbligo morale, etico, che ognuno di noi ha, di impostare la sua vita, volere il Mondo non secondo le logiche aberranti dei costruttori di questo Mondo, ma secondo quelle salvifiche del Dio dell'amore. Se sulla Terra, pian piano, crescerà il Regno di Dio, che è dell'amore, della fraternità, della giustizia, del diritto, della speranza, Dio troverà la fede sulla Terra. Ma se sulla Terra

continueranno le guerre, le sopraffazioni, le divisioni, le discriminazioni Dio non troverà assolutamente la fede sulla Terra. La verifica della nostra preghiera e della nostra fede è la capacità di fare giustizia e proclamare il diritto. È un bell'esame di coscienza, che siamo tenuti a fare per capire se nei confronti di Dio e dell'uomo, noi siamo capaci di immedesimarci e realizzare le Sue logiche o se la religione, la fede, la preghiera diventano una maschera, un alibi per coprire le nostre inettitudini e la nostra incapacità di fare la volontà di Dio.